

W.A.V.E. 2022



WORKSHOP
ARCHITETTURA
VENEZIA

VENICE FUTURE
CAMPUS

WORKSHOP ARCHITETTURA VENEZIA

VENICE FUTURE CAMPUS

W.A.V.E.22
WORKSHOP ARCHITETTURA VENEZIA
VENICE FUTURE CAMPUS

A cura di / Edited by
Andrea Iorio
Lucilla Calogero

- WS1 **TIZIANO AGLIERI RINELLA**
- WS2 **ROBERTA ALBIERO + ARABELLA GUIDOTTO**
- WS3 **ALDO AYMONINO + GIUSEPPE CALDAROLA**
- WS4 **BERGMEISTERWOLF GERD BERGMEISTER + MICHAELA WOLF**
- WS5 **ANDREA BERTASSI**
- WS6 **RICCARDA CANTARELLI**
- WS7 **FERNANDA DE MAIO + DANIELA RUGGERI**
- WS8 **PEDRO DOMINGOS**
- WS9 **FABIO DON + MARCO ZELLI**
- WS10 **ECKERT NEGWER SUSELBEEK ARCHITEKTEN WOUTER SUSELBEEK**
- WS11 **FRES ARCHITECTES LAURENT GRAVIER + SARA MARTÍN CÁMARA**
- WS12 **TONI GIRONÉS**
- WS13 **CRISTIÁN IZQUIERDO LEHMANN + NICOLÒ LEWANSKI**
- WS14 **SARA MARINI**
- WS15 **METRO ARQUITETOS GUSTAVO CEDRONI**
- WS16 **ENRICO MOLteni**
- WS17 **MONOBLOCK ALEXIS SCHÄCHTER**
- WS18 **GUIDO MORPURGO**
- WS19 **RODRIGO PERÉZ DE ARCE**
- WS20 **TALLER CAPITAL JOSÉ PABLO AMBROSI + LORETA CASTRO REGUERA**
- WS21 **MARGHERITA VANORE**
- WS22 **JORGE VIDAL + GUILLEM PONS + BIEL SUSANNA**

I
- -
U
- -
A
- -
V

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università
Iuav di Venezia

Anteferma Edizioni 35,00€
ISBN 979-12-5953-047-9




anteferma

W.A.V.E. 2022

**WORKSHOP
ARCHITETTURA
VENEZIA**
VENICE FUTURE
CAMPUS

WORKSHOP
ARCHITETTURA
VENEZIA

VENICE FUTURE
CAMPUS



I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università
Iuav di Venezia



WAVE.
2022

Università Iuav di Venezia

W.A.Ve. 2022
WORKSHOP
ARCHITETTURA
VENEZIA
VENICE FUTURE
CAMPUS

Coordinamento
/ Coordination
Andrea Iorio
con Lucilla Calogero

Staff / Staff
Susanna Campeotto,
Elena Cavallin,
Mattia Cocozza,
Vincenzo d'Abramo,
Martina Dussin,
Marco Felicioni,
Claretta Mazzonetto,
Elena Sofia Moretti,
Alessia Sala

Staff amministrativo
/ Administrative staff
Lucia Basile,
Federico Ferruzzi,
Irene Segalla

Identità visiva / Visual identity
Leonardo Sonnoli,
Irene Bacchi

Web, Social, Exhibit
graphic design
Damiano Fraccaro

Riprese audiovisive
/ Audiovisual footage
Beppe Ferrari,
Martina Dussin,
Luca Pilot,
Servizio fotografico
e immagini Iuav

Collaborazioni / Collaborations
Iuav Abroad – Iuav Alumni
R3B – Rebiennale

Ringraziamenti speciali
/ Special thanks
Marco Ballarin,
Michel Carlana,
Vittorio De Battisti Besi,
Alberto Ferlenga,
Jacopo Galli,
Marco Marino,
Daniela Ruggeri

Pubblicazione a cura di
/ Publication edited by
Andrea Iorio,
Lucilla Calogero

Progetto grafico
/ Graphic design
Damiano Fraccaro

Pubblicato da / Published by

Anteferma Edizioni,
Conegliano (TV)
979-12-5953-047-9

Università Iuav di Venezia,
Venezia
978-88-3124-165-6

Stampato da / Printed by
Grafiche Antiga
per / for Anteferma Edizioni

Prima edizione / First Edition
Marzo / March 2024

Referenze iconografiche
/ Iconographic references
Tutte le foto delle
esposizioni finali,
escluso quando riportato
diversamente, sono
del Servizio fotografico
e immagini Iuav
*/ All photos of the final
exhibitions, unless stated
otherwise, are from
the Servizio fotografico
e immagini Iuav*

Le mappature alle
pp. 42-51 sono a cura di
*/ The mappings on
pp. 42-51 are edited by*
Susanna Campeotto,
Mattia Cocozza, Vincenzo
d'Abramo, Marco Felicioni,
Claretta Mazzonetto,
Elena Sofia Moretti

W.A.VE. 2022

WORKSHOP ARCHITETTURA VENEZIA VENICE FUTURE CAMPUS

A cura di / Edited by
Andrea Iorio
Lucilla Calogero

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università
Iuav di Venezia



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo Stesso Modo 4.0 Internazionale


anteferma

INDICE / CONTENTS

8	VERSO IL CAMPUS FUTURO / TOWARDS THE FUTURE CAMPUS
10	UN NUOVO CAMPUS PER LA CITTÀ / A NEW CAMPUS FOR THE CITY BENNO ALBRECHT
12	VENEZIA CAMPUS FUTURO / VENICE FUTURE CAMPUS ANDREA IORIO
16	DELL'INTEGRAZIONE INSOFFERENTE / ON IMPATIENT INTEGRATION FRANCESCO ZUDDAS
24	IDEA DI ARCHITETTURA. SPAZIO DELLA DIDATTICA / IDEA OF ARCHITECTURE. THE EDUCATIONAL SPACE TOMMASO BRIGHENTI
32	VENICE FUTURE CAMPUS. VIEWS FROM ABROAD EMANUELA SORBO, ELISA BRUSEGAN, GIANLUCA SPIRONELLI, SOFIA TONELLO, MARCO TOSATO
34	OCCASIONI PER IL CAMPUS FUTURO / OPPORTUNITIES FOR THE FUTURE CAMPUS
38	TEMI E AREE / THEMES AND AREAS
40	IL CAMPUS E LA CITTÀ / THE CAMPUS AND THE CITY
48	IL SISTEMA SANTA MARTA / THE SANTA MARTA SYSTEM
50	AREE PUNTUALI / PUNCTUAL AREAS

54	VISIONI PER IL CAMPUS FUTURO / VISIONS FOR THE FUTURE CAMPUS	166	WS12 TONI GIRONÈS
56	WS1 TIZIANO AGLIERI RINELLA	176	WS13 CRISTIÁN IZQUIERDO LEHMANN + NICOLÒ LEWANSKI
66	WS2 ROBERTA ALBIERO + ARABELLA GUIDOTTO	186	WS14 SARA MARINI
76	WS3 ALDO AYMUNINO + GIUSEPPE CALDAROLA	196	WS15 METRO ARQUITETOS GUSTAVO CEDRONI
86	WS4 BERGMEISTERWOLF GERD BERGMEISTER + MICHAELA WOLF	206	WS16 ENRICO MOLteni
96	WS5 ANDREA BERTASSI	216	WS17 MONOBLOCK ALEXIS SCHÄCHTER
106	WS6 RICCARDA CANTARELLI	226	WS18 GUIDO MORPURGO
116	WS7 FERNANDA DE MAIO + DANIELA RUGGERI	236	WS19 RODRIGO PERÉZ DE ARCE
126	WS8 PEDRO DOMINGOS	246	WS20 TALLER CAPITAL JOSÉ PABLO AMBROSI + LORETA CASTRO REGUERA
136	WS9 FABIO DON + MARCO ZELLI	256	WS21 MARGHERITA VANORE
146	WS10 ECKERT NEGWER SUSELBEEK ARCHITEKTEN WOUTER SUSELBEEK	266	WS22 JORGE VIDAL + GUILLEM PONS + BIEL SUSANNA
156	WS11 FRES ARCHITECTES LAURENT GRAVIER + SARA MARTÍN CÁMARA	276	PREMI / AWARDS

VERSO IL CAMPUS FUTURO / TOWARDS THE FUTURE CAMPUS

**UN NUOVO CAMPUS PER LA CITTÀ
/ A NEW CAMPUS FOR THE CITY**
BENNO ALBRECHT

**VENEZIA CAMPUS FUTURO
/ VENICE FUTURE CAMPUS**
ANDREA IORIO

**DELL'INTEGRAZIONE
INSOFFERENTE
/ ON IMPATIENT INTEGRATION**
FRANCESCO ZUDDAS

**IDEA DI ARCHITETTURA.
SPAZIO DELLA DIDATTICA
/ IDEA OF ARCHITECTURE.
THE EDUCATIONAL SPACE**
TOMMASO BRIGHENTI

**VENICE FUTURE CAMPUS.
VIEWS FROM ABROAD**
EMANUELA SORBO,
ELISA BRUSEGAN,
GIANLUCA SPIRONELLI,
SOFIA TONELLO,
MARCO TOSATO

VENEZIA CAMPUS FUTURO ANDREA IORIO

In vent'anni W.A.Ve. ha percorso un lungo cammino, ha toccato molteplici temi e altrettanti luoghi, incrociando approcci ed esplorando differenti scenari. Di volta in volta, le questioni poste dallo sviluppo contemporaneo di città e territori hanno offerto lo spunto di riflessione. Ma sempre, gli strumenti del progetto sono stati la modalità attraverso cui comprendere e migliorare il mondo in cui viviamo, favorendo i confronti tra approcci differenti, mescolando le scale, lavorando sul mondo fisico e sugli immaginari.

Nella sua ventunesima edizione, W.A.Ve. 2022 fa ritorno a casa, nel campus universitario in cui ha sede. È questo un ritorno che può contare su occhi allenati altrove e che, ancora una volta, è arricchito da una molteplicità di punti di vista, interni ed esterni, portatori di un ampio bagaglio di esperienze vicine e lontane. Perché è nel dialogo tra le posizioni che W.A.Ve. ha sempre offerto gli esiti migliori.

W.A.Ve. 2022 è dedicato al futuro del campus universitario luav a Venezia. Ragioni interne, legate al riassetto della presenza universitarie nella città, hanno dato lo spunto per il tema d'anno. La necessità di una riorganizzazione generale delle sedi ha visto l'avvio di un processo volto alla deframmentazione e all'efficientamento dei rapporti tra edifici, collocazioni e funzioni. Tale processo, però, non si esaurisce in se stesso: al contrario, rappresenta una straordinaria occasione per interrogarsi sull'identità e sulla struttura intima del campus a venire. La questione, cioè, non è solo contingente: trasferire funzioni o riempire contenitori. Piuttosto si tratta di gettare le basi – in questo caso, architettoniche e spaziali – per potenziare e sviluppare le attività presenti. Ma anche, e soprattutto, per scoprire opportunità latenti nel patrimonio edilizio attuale, esplorare l'introduzione di nuovi programmi e di nuovi spazi a questi dedicati, mettere alla prova inedite relazioni tra le parti. Il termine *campus*, allora, richiama un'idea di 'campo', come quello elettromagnetico, fatto di molteplici presenze, anche composite, e mutue interazioni, a contatto o a distanza, visibili o no. La sua attivazione – meglio, la sua intensificazione – costituisce irrinunciabile condizione di ricchezza per la vita universitaria.

Il particolare contesto in cui ha sede la parte più consistente del campus, l'area di Santa Marta, è un luogo piuttosto particolare, a partire dal quale poter innescare un più ampio ragionamento sulla stessa Venezia. Santa Marta, infatti, sebbene si trovi in diretta continuità con il tessuto urbano storico e sia ugualmente caratterizzata da un rapporto multiforme con l'acqua, rimane allo stesso tempo una parte atipica della città, riconoscibilmente distinta. L'eredità che deriva dalla sua storia particolare, legata allo sviluppo industriale di questo lembo estremo della città, ci chiede oggi di confrontarci con grandi manufatti, in parte già usati dalle università, in parte dismessi, e grandi vuoti. Sono questi altrettante straordinarie occasioni di progetto, altrimenti impensabili nella città più densa e consolidata.

Allo stesso tempo, l'orizzonte di senso entro cui concepire il destino del campus interseca questioni più ampie e di più lunga prospettiva temporale. Tra i vari eventi occorsi negli ultimi anni, vari sono gli indizi di un prossimo inevitabile cambiamento per luoghi come questo: dalla pandemia che ha messo in discussione le forme della

vita collettiva – e, con particolare intensità, quelle della vita scolastica – fino ai più recenti piani nazionali di contrasto alla crisi economica, che prevedono nuovi investimenti nello sviluppo delle infrastrutture universitarie. Il termine *futuro*, in questo senso, dischiude almeno due possibili direttrici. Da un lato, prende corpo come difficile eredità: quella lasciata da un lungo e non ancora del tutto chiuso stato di emergenza, che ci obbliga a immaginare un futuro inevitabilmente diverso rispetto alle tradizionali modalità didattiche e della ricerca, con necessarie ricadute anche sugli assetti spaziali. Dall'altro, nel dischiudere nuove prospettive di sviluppo per le sedi universitarie, è necessario affrontare alcuni aspetti strutturali del futuro campus. Tra questi, alcuni hanno rilevanza, potremmo dire, interna, come per esempio il sistema dei collegamenti o la distribuzione degli spazi per le attività collaterali alla didattica (come laboratori, spazi per il lavoro collettivo, spazi espositivi e per eventi). Altri aspetti, invece, riguardano il generale ripensamento delle relazioni tra università e intorno. Sarebbe possibile individuare molteplici soglie tra ciò che succede all'interno degli edifici e gli spazi aperti circostanti: oggi questi spazi esterni sono tanto ampi quanto poco attrezzati per ospitare la vita universitaria (dalla vita quotidiana degli studenti, alla possibilità di utilizzo per eventi). In questo senso, anche il lavoro su luoghi puntuali può rivelarsi strategico quando riesce a traboccare dal proprio perimetro abituale per fuoriuscire a coinvolgere l'intorno, rinegoziando o articolando quelle soglie. In questo quadro, il progetto degli spazi esterni, oggi spesso di risulta, costituisce peraltro uno straordinario banco di prova per ripensare i luoghi relazionali post pandemia.

Un aspetto di particolare rilievo, infine, è occupato dal tema dei rapporti tra campus e città intera. O meglio, i rapporti tra un'università dedicata alle culture del progetto (dall'architettura al design, dalla pianificazione alla moda) e una città che da tempo manca di progetti sul suo futuro, sul ruolo che le attività ancora presenti possono avere nella vita urbana. Questi rapporti sono oggi fragili, poco sistematici e raramente attraggono una componente culturale già presente, altrove, in città. In questo senso, il ruolo che il campus futuro potrà svolgere sta a metà strada tra la progettazione di spazi capaci di attrarre e accogliere e il loro inserimento entro più ampie sequenze urbane (prima tra tutte il rapporto con il fronte sul canale della Giudecca). Il futuro del campus urbano è allo stesso tempo radicato e aperto, punti e rete.

La sfida proposta da W.A.Ve. 2022, allora, sottintende due quesiti fondamentali: il primo riguarda le possibilità, per il progetto di architettura, di svolgere ancora un ruolo trainante, o di innescare, nei processi di trasformazione urbana; il secondo, se e come l'occasione del campus urbano potrà contribuire a delineare il futuro di Venezia.

Across the last twenty years, W.A.Ve. has traveled a long road, dealing with multiple themes and as many places, crossing different approaches and exploring multiple scenarios. From time to time, the issues posed by the contemporary development of cities and territories have triggered its discussions, offering food for thought. Nevertheless, the tools of the project have always been the mode through which to understand and improve the world we live in, fostering comparisons between different approaches, mixing scales, working both on the physical world and on imaginaries.

In its 21st edition, W.A.Ve. 2022 returns home, to the university campus where it is based. And such a return can count on eyes trained elsewhere and, once again, be enriched by a multiplicity of viewpoints, both internal and external, carrying a wide range of experiences from nearby and far away. For it is in the dialogue between positions that W.A.Ve. has always offered its best outcomes.

W.A.Ve. 2022 is dedicated to the future of the luav university campus in Venice. Internal reasons, related to the reassessment of the presence of the university in the city, pushed toward this year's theme. The need for a general reorganization of the school's venues prompted a process of defragmentation aimed at a more efficient relationships between buildings, locations and functions. This process, however, does not end in itself: on the contrary, it represents an extraordinary opportunity to question the identity and intimate structure of the campus to come. The matter, in fact, is not merely contingent, nor limited to the transferring of functions or the filling of containers. Rather, it also implies laying the foundations – in this case, architectural and spatial – for enhancing and developing present activities. But also, and above all, to discover latent opportunities in the current building stock, to explore the introduction of new programs and new spaces dedicated to them, to test unprecedented relationships between the parts. The term *campus*, then, recalls an idea of 'field', like an electromagnetic one, made up of multiple presences, even composite, and mutual interactions, in contact or from a distance, visible or not. Its activation – better, its intensification – constitutes an indispensable condition of richness for the university life.

The context in which the largest part of the campus is located, the Santa Marta area, is a rather peculiar place, from which a broader reasoning about Venice itself can be triggered. Santa Marta, in fact, although in direct continuity with the historic urban fabric and equally characterized by a multifaceted relationship with water, remains at the same time an atypical part of the city, recognizably distinct. The legacy coming from its particular history, linked to the industrial development of this extreme edge of the city, asks us today to confront large artifacts, partly already used by the universities, partly disused, and large voids. These all represent extraordinary design opportunities, otherwise unthinkable in the denser, more established city.

At the same time the boundaries of meaning, within which the future of the campus must be conceived, intersect broader issues of longer time perspective. Among the various events occurred in recent years, many indicators hint at an inevitable change for places such as this: on one side, the pandemic has challenged the

forms of collective life and, with particular intensity, those of the school life; on the other, the most recent national plans to counter the economic crisis have envisioned new investments in the development of university infrastructures. The term *future*, in this sense, discloses at least two possible directions. On the one hand, it embodies a difficult legacy, left by a long and not yet completely closed state of emergency, which forces us to imagine a future that inevitably differs from the traditional modes of teaching and research, bearing necessary repercussions on spatial arrangements as well. On the other hand, in unveiling new development prospects for the university's venues, it is necessary to address some structural issues connected to the future campus. Among these, some bear more internal relevance, such as the system of connections or the distribution of spaces for other activities collateral to teaching (such as laboratories, spaces for collective work, exhibition and event spaces). Other aspects, besides, concern the general rethinking of the relationship between the university and its surroundings. Multiple thresholds could be possibly identified between what happens inside the buildings and the surrounding open areas: today these outdoor spaces are as large as they are poorly equipped to accommodate university life (from the daily life of students, to the possibility of use for events). In this sense, working on punctual places can also prove strategic if it manages to overcome its usual perimeter and encompass the surroundings, renegotiating or articulating those thresholds. In this framework, the design of outdoor spaces, now often considered as a left-over, represents an extraordinary test for rethinking post-pandemic relational places.

Finally, the relationships between the campus and the whole city frames a meaningful issue that must be addressed. Or rather, the relationships between a university dedicated to the culture of the project (from architecture to design, from planning to fashion) and a city that has long lacked plans for its future, for the role that the activities still present can play in its urban life. Today these relationships denote fragility, lack a systematic approach and rarely attract that cultural component already present, elsewhere, in the city. In this sense, the role the future campus can play lies somewhere between the design of spaces – capable of attracting or welcoming – and their insertion within broader urban sequences (first and foremost the relationship with the canale della Giudecca front). The future of the urban campus, then, is both rooted and open. It embodies both points and networks.

Thus, the challenge proposed by W.A.Ve. 2022 implies two fundamental questions: the first one concerns the possibilities for architectural design to still play a driving, or triggering, role in processes of urban transformation; the second one enquires whether and how the occasion of an urban campus will contribute to shaping the future of Venice.

Finito di stampare nel mese di Marzo 2024
/ Printed in March 2024